

L'INTERVENTO

# Porte aperte ai giovani per rilanciare gli Scavi

GIULIANO VOLPE

**P**OMPEI è la metafora perfetta del nostro Paese. Un patrimonio straordinario, amato, celebrato e invidiato da tutto il mondo, ma per decenni lasciato in stato di progressivo abbandono e disinteresse. Un sito nel quale si sono sperimentate tutte le formule possibili: la normale soprintendenza e la soprintendenza speciale, il city manager, il commissario, il Grande progetto. Solo due anni fa, come ho già avuto modo di dire in queste stesse pagine, Pompei sembrava rappresentare la Caporetto dei **beni culturali** italiani, un po' come l'Expo di Milano! Una percentuale minima di fondi spesi e progetti inesistenti, l'indignazione del mondo intero, gli occhi dell'Unione europea puntati su di noi con la certezza di vedere confermata la solita incapacità degli italiani pasticcioni e spendaccioni, magari da commissariare. Poi c'è stata un'autentica inversione di rotta. La nomina di un nuovo soprintendente, Massimo Osanna, proveniente dal mondo dell'università, a dimostrazione di quanto sarebbe opportuna, necessaria e proficua una più stretta integrazione e alleanza strategica tra università e soprintendenze. L'assunzione di un gruppo di giovani archeologi e architetti. La designazione del generale Giovanni Nistri a direttore del Grande Progetto e la costituzione della sua équipe di lavoro. La macchina ha ripreso a camminare, con i bandi, i progetti, i restauri. Il tutto mentre il sito archeologico funzionava normalmente, senza mai chiuderlo a causa dei lavori in corso. E i risultati sono cominciati ad arrivare: riaperture di domus, l'allestimento di alcune mostre di grande valore, l'idea di ridare vita all'antico progetto di Fiorelli della Scuola Archeologica di Pompei, l'avvio di nuovi progetti di ricerca. Questa mattina riapre la Palestra Grande e si presenta la mostra sugli straordinari materiali di Murecine. Tutto bene dunque? Certamente no, e non potrebbe essere diversamente, considerati il tempo e il lavoro da recuperare. Ad esempio il Piano della Conoscenza, preliminare agli inter-

venti, è partito troppo tardi. Ma soprattutto bisogna uscire definitivamente dalla politica dei restauri, che ha ancora animato il Grande progetto, e passare a quella della manutenzione programmata. Migliorare la comunicazione, con un uso intelligente delle tecnologie. Evitare un eccesso di pressione dei turisti, distribuendo i flussi nella città e nell'intero territorio vesuviano, che ha siti altrettanto straordinari ma poco noti. Avere il coraggio di ripensare completamente il rapporto con il pubblico. Servono figure nuove al servizio dei visitatori, giovani, ben formate, competenti, capaci di dare informazioni corrette, riconoscibili con divise e tesserini: sono loro il primo, e a volte l'unico, contatto con il pubblico. Il **Mibact** dovrebbe essere un ministero di tecnici altamente specializzati e non un esercito di custodi ipersindacalizzati! Produce molta tristezza leggere le accuse che un sindacato glorioso come la Cgil rivolge al soprintendente Osanna, che ha avuto il coraggio di metterci la faccia anche in quest'occasione. Anche a Pompei è necessario rimettere in discussione certezze e strutture organizzative quasi secolari, ormai anchilosate, piccole e grandi rendite di posizione, il quieto vivere burocratico. Serve una grande dose di coraggio da parte della politica e altrettanta creatività da parte dei tecnici. Ma serve anche la capacità di decidere. Esattamente come proprio a Pompei si sta cercando di fare.

Il mondo dei **beni culturali** deve saper stabilire una grande alleanza con i cittadini, guadagnarne la fiducia, attivare forme di partecipazione democratica, recuperando quella credibilità e autorevolezza sociale senza le quali nessuna riforma sarà possibile. Solo così Pompei potrà proseguire il suo percorso da Caporetto a simbolo della rinascita del Paese!

Il vero obiettivo, in conclusione, è uscire dalla logica dell'emergenza e della straordinarietà. Effettuare, cioè, l'unica vera rivoluzione di cui Pompei (il nostro Paese) ha bisogno: quella della normalità!

\* L'Autore è presidente del Consiglio superiore per i **Beni culturali** e paesaggistici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

